

Quelli
contro...LACRIME E SANGUE
PER TUTTI

CONFIDUSTRIA È stata forse una delle ultime a scagliarsi contro la manovra di Tremonti. L'uscita dell'associazione guidata dalla Marcegaglia ha un peso specifico e politico notevole.

REGIONI I governatori ripetono da settimane che questa manovra non va. Anche ieri il presidente della Conferenza, Vasco Errani, ha chiesto a Berlusconi di modificarla.

POLIZIA Loro, da un governo di centrodestra, si sarebbero aspettati maggiore attenzione. Invece la categoria ha subito pesanti tagli.



Foto di Milo Sciaky/Ansa

- **Appello** delle imprese al governo: «Alcune norme fiscali sono un esproprio. Modificatele»
→ **Per gli industriali** è il terzo colpo, dopo la «Tremonti ter» e l'Irap. L'ombra del «governissimo»

«Gravi violazioni», la manovra scontenta anche Confindustria

Una nota congiunta di Confindustria e di Rete imprese Italia chiede la modifica di due norme fiscali della manovra. Per gli imprenditori si tratta di un esproprio forzoso, che mette a rischio la vita delle aziende.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Anche le imprese (tutte, grandi e piccole) si dichiarano scontente della manovra. Così il cerchio si chiude attorno al «demiurgo» Giulio Tremonti, già preso di mira dal fuoco amico degli alleati, da quello dei governatori, dalle sventagliate polemiche dell'asse meridionale dello stesso Pdl, oltre che dagli strali delle opposizioni e di (tutti) i sindacati. Con i «lorsignori» pensava di scamparla, concentrando la stangata sui dipendenti pubblici: musica per le orecchie degli imprenditori. Ma è inciampato nel fisco, riuscendo a com-

partare l'intero fronte dei datori di lavoro. E torna puntuale lo spettro di quel governo dei migliori, incarnato dal «past» presidente confindustriale Luca Cordero di Montezemolo, che ormai disturba le notti dei maggiori di centrodestra. Era comparso o un mesetto fa a Santa Margherita Ligure, sembra tornare ad agitarsi oggi con l'esecutivo allo sbando.

TUTTI UNITI

Le associazioni di imprenditori dal canto loro negano qualsiasi intento politico: la critica è circoscritta a due articoli della manovra. Si tratta del 31 e del 38, ambedue relativi alla riscossione fiscale. Hanno fatto talmente arrabbiare gli imprenditori che sostanzialmente tutte le associazioni hanno sottoscritto un unico comunicato congiunto. Confindustria e Rete Imprese Italia (Confcommercio, Confartigianato, CNA; Casartigiani, Confesercenti) «ribadiscono le preoccupazioni già espresse nei giorni scorsi in una nota - Stupisce ed allar-

ma il fatto che, sino ad oggi, non si è riscontrata alcuna disponibilità da parte del Governo». Ora si è alle ore finali: oggi il testo dovrebbe uscire dalla commissione bilancio. Per questo il pressing si fa martellante.

Una norma messa sotto accusa preclude la possibilità di effettuare compensazioni tra crediti e debiti fiscali a chi abbia ricevuto notifiche di pagamento per imposte erariali e sia scaduto il termine di pagamento. Ma l'indicazione è generica, non distingue tra ruolo definitivo e provvisorio relativo a un procedimento in corso. Basterebbe aggiungere al testo la parola «definitivo», ma il governo non l'ha ancora fatto, nonostante le richieste delle imprese. Il divieto scatta per importi superiori a 1.500 euro e prevede una sanzione pari al 50% degli importi indebitamente compensati. Per gli imprenditori la norma è inaccettabile che l'accertamento equivalga automaticamente all'obbligo di pagamento, senza compensazione: una sorta di esproprio forzoso. L'altro

EDITORIA

100 testate a rischio Appeso a un filo il ripristino del fondo

«Mentre il Presidente del Consiglio, proprietario e controllore di gran parte della comunicazione italiana, occupa a suo piacimento Telegiornali e Giornali Radio, 100 testate rischiano di morire». Lo dice Vincenzo Vita, Senatore del Pd e vice Presidente Commissione cultura Senato. Vita spiega che «L'emendamento sul ripristino del fondo dell'editoria fino all'anno 2012, per altro sottoscritto anche da parte della maggioranza, è appeso a un filo esilissimo. Per il momento è stato accantonato in seno alla commissione Bilancio del Senato, ma il verdetto arriverà oggi pomeriggio, alla ripresa dei lavori. Facciamo un appello disperato per la libertà e il buonsenso davvero non può morire così il diritto all'informazione in Italia».